pagina Interviste&Gommenti

3BESS ESSSEE. SS3Z. r£ZZ

••$•* ,!****»• t&r> • i *^fyn•^MS^J• *•

sabato

2 gennaio 1993

P^.J|^^p^.^ ^ saggista, partigiana,
ferìmhisllp del leggendario Emilio.
0 ^ viveii uria,ve^^a vicino alla costa marcMgia^ ^ e progetta il futuro

memoria

ma peraò al 2000...»

DAL NOSTRO INVIATt)'

•UQBNIO MANCA

• 1 CAPOOARCO- ' DI FERMO.

Joyce con Benedetto Croce.
Joyce con Zavattini. Joyce con
Nenni, con Russel; con Hik-
rnet, con Cabrai, con Agosti-
nho Nelo. Joyce bambina a Fi-
renze, nel '1918; giovinetta-a
Ginevra, a passeggio con il pa-
dre Willie: a Heidelberg, all'u-
niversità o.ad un concorso ip-
pico. Joyce alla Sorbona. E poi
ancora a Bengali, a Mosca, a
Stoccolma, a Lisbona, a Beirut
Joyce tra'I contadini curdi, coi
guerriglieri angolani, coi pa-

della paura,* La» solitudine è
una colpa, la civiltà è fatta di
comunicazione».
'.VE «e 0 lontano.corrlapon-
' • dente, abitatore di un altro
pianeta, ti domandane di
' raccontare D mondo In col

; VM? , ;• •
•Gli direi che questo è un mon-
do che rischia di soccombere
.di autodistruggersi,, se non ca-
pisce .';che, il vecchi parametri
sono ormai inadatti. Fino a ieri
gli storici, potevano pensare
sten sardi. Joyce a Cuba, In i chelavita.pùroHesaquaelà,
Guinea, in Angola, sul.Fiume. • lul<o»mmato continuava a
Giallo. Joyce tra; i nuraghi di
Armungia, con Emilio, "il cava- •
liere dei Rossomori". suo indi- •
menlicabile compagno. E ora, :
ultime istantanee di un album,
stupefacente. Joyce qui a San •
Tommaso, quasi sulla, costa
marchigiana, che viene adagio '
ad aprire la porta di una vec-
chia casa contadina piena.di
orci e di libri, col suo sorriso da
adolescente, i suoi occhi az-
zum e una crocchia candida
annodata dietro la, nuca. Da .

3

uanto tempo abiti qui? Soni-.
e: «Da cinquecento anni*.
Scrittrice, saggista, femmini-
sta ante lilteram. partigiana,
storica, traduttrice di poesia e
poetessa lei stessa, Joyce Sai-
vadori Lussu ha percorso quasi
interamente questo mondo e
questo secolo.battendostrade
impervie senza mai chiudere
il occhi. Poche vite • di donne

' scorrere. Oggi .le; conquiste
'^scientifiche'^ tecnòlogic,

"«; ci
hanno.messo In mano ui .100-
tenziallta; distruttiva lenii - v
, te.Dobbiamo'fare 1 conti con
l una finitezza di beni - l'aria.
: l'acqua.'il suolo-, che non ave-
vamo previsto' La scienza del-
l'era atomica 'ha'cambiato 1
nostri confini. Ogni cultura, og-
'' gi, non può che partire dalla fi-
1 : sicita della vita: del nostro cor

• pò e del nostro pianeta».
E poi che altro?
«Gli direi che per cinquant'an-
••• ni due superpotenze, soltanto
• illusorìamente '••>•• alternative
1 hanno gareggiato.non per af-
. fermare il buon governo ma
, per riempire gli arsenali e mi-
. nacciare i riottosi di genocidio
' e desertificazione. Cosi oggi il
, mondo è pieno di ordigni che
• non sappiano disinnescare, di
scorie radioattive che non sap-
e di uomini - sono«ate ftrcM?'-£12Ìamo dove metter».-' Viaggia,
dinarie come latita. Ha'visto r beri scortato verso il'Giappone
eventi, luoghi, voltlvdiyenut)„ un carico di plutonio che non
"storia". E ptó^r^liiaccdgli- ^'si sa quale, flitwfàrarefl'affama-
mento di una lettura davanu al5

-'. ta Somalia riceve Iti regalo dal-
focolare, oppure nelle doman- ' l'amica Italia-una .quantità di
de stupefatte di una:scblarescà< 'bidoni radJoatuVIJtj) cinquar-
',. t'armi le riserve mondiali d'ac-
qua potabile sono diminuite
dei 35 per cento, atmosfera
: s'è inquinata, le foreste si sono

:

' ridotte. La scienza trionfa, ma
: nessun laboratorio chimico
potrà fare ciò che fanno una
foglia o un albero! Frontiere?
. Questi, sono problemi che in-
: vestono noni slngoji Statima
l'intero pianeta, la^iosfera, la
; possibilità, di.sopravvivenza di
:

tutti. E mi domando che razza
di mondo lasceremo, ai nostri
.nipoti, se non cerchiamo di
',', rappezzarlo sùbito... Tuttavia
gli direi pure' che, ' malgrado
tutto, le cose vanno avanti, che
'. la gente ha voglia di cambia-
re, .:.!.•,:.;.,;; j.'-..-"^ ,... •:-;v-.:.

-, • La tua è una vita romanze- '
. 1 aca: rettilo dorante D fasd-

;«no|:

» cumdeMmJtà, la
:-::. «mera partigiana; iviaggl In
.; ogni continente, di Incontri,
, ; I Ebri. Poi hai scelto di vem-
• : re q^.nqoett'angolo dette
;•[Marche, "perché bisogna
... por avere una dttà da qoal-
. : • che parte". Manraprioqm? v

• «Qui ò altrove... Ho antenati
anglo-marchigiani, e una casa
dove ritin pa&alfitto: Io ebbi il
casuale privilegio di nascere a
Firenze, centro 'della cultura
italiana. Ma Emilio mi insegnò

che la vuole ospite, o nel fervo-
re di un viaggio, di una confe-
renza, di un incontro - scruta il
Duemila di fronte a se, questa
data "che ha il fascino di tutte
le cifre tonde",, alla quale non
prevede - assolutamente .„• di
mancare, preparandosi anzi a
cantare "la canzone che quel-
l'anno sarà di moda". Eroina?
Tesnmone?Sibilla?,.;;., ...;. !•<•.
Se uno acoooadnto corri-
nondente ti chiedesse di
descriverti, qsaU parole,
quali aggettivi adoperere-
atiTCUijoyceLitatayOfjfl?

•Una donna. Lina donna- che
non si stanca di cercare. Sem-
plicemente'. Per conoscere bi-
sogna cercare, specchiarsi 'ne-
gli occhi degli altri. La mia vita
e trascorsa tutta in mezzo alla
gente, e non ne immagino una
diversa. Sono un animale gre-
gano, ho qualche fiducia in me
stessa, non mi odio, e non ap-
provoquelli che contemplan-
dosi l'ombeUcodicono: debbo
meditare in solitudine, debbo
conoscermi. Spesso questo è
soltanto bieco egocentrismo,
lo ho sempre meditato tra la
gente, e nessuno m'ha portato
via la mia preziosissima perso-
nalità. L'Ignoranza induce la
paura, e niente espropria più

che vi erano luoghi silenziosi
nel quali avveniva una'espro-
'"•pnazioné durissima, carica di '
sofferenza. Chi'mai si sarebbe'
occupato di Armungia, il suo -
villaggio soprai monti del Ger-
rei? Cosi in Sardegna Iniziai a
conoscere il "terzo mondo"; là
appresi la lingua che negli an-
ni Sessanta e Settanta mi .
avrebbe consentito di parlare '
con 1 colonizzati della terra». ; . '
UnaUrignaanlverMle? :J.:
•Una cultura'comune: una let- '
tura critica del passato e una
inuma sintonia nel prefigurare :
un futuro diverso. Ne ebbi la ;
conferma'conoscendo e fre-
quentando Nazlm Hikmet, il •
'•• grande poeta turco allora igno-
: rato in Italia, lo pensavo che la <
' cultura con la e maiuscola fos-
, se Omero, Dante, Shakespea-
, re. Ma Hikmet, nipote di un pa-
scià anche lui poeta che segui-
: va una rigida metrica e scrlve-
; va in persiano antico, viveva
immerso In un'altra cultura,
per nulla occidentalizzata e a '
me remota. Pure, ci intendem-
mo a meraviglia sulla sostanza
. delle cose che andavamo di-
cendoci. Eravamo diversi, ma

• non ci fermavamo alla descri-
zione della nostra diversità. La

\ semplice descrizione non ser-
ve a niente. Volevamo capirci».

• ; Tn coltM molto la memoria?
«Moltissimo. Ma la memoria;
' critica, la memoria come espe- •
nenza. Siamo tutti fatti di me-
moria, ma a che cosa serve se
non diventa mezzo di com-

prensione e di comunicazio-
ne? La memoria critica è la ric-
•' chezzadi un popolo, il deposi- '
' to della sua cultura.'Certo, il
• mondo rurale aveva più me-
moria che non la civiltà urta-
na: tra i Bantu erano i "grijo"
- che tramandavano la storia; e : ;

oggi in Guatemala, dove tena- -
cernente le più antiche comu-
- nità rifiutano il cristianesimo e :
conservano la cultura maya, è '
anzitutto contro le vecchie che
si scatenano gli' "squadroni •
: della morte". Perché le vecchie
incarnano la continuità, tra-
. mandano la storia. Come le si-
bille. Molte si rifugiano nella
' foresta, dove i soldati non si
addentrano • perché : hanno
• paura. Poi quelle escono, e ri-
; costruiscono

:i

villaggi molto
precari, pronte a fuggire anco- ;
ra, ancora a tornare...». . •
Scrivere é anche nn modo di
Indagare, di mie ordine '
dentro ae stetd. Tu hai acrit-
to molto: racconti, potate,
•aggi, teorie di

poUxlesco. Qoalèl l tao rap-
porto con la acrittfini? *
•lo non mi considero una scrit-
trice. Sono del tutto disinteres-
sala agli aspetti formali. Croce,
che pubblicò per primo le mie
poesie, mi riconosceva delle
doti alle quali lo non volli mai
credere. Ho sempre scritto per-
ché questo era il sistema più
semplice per comunicare, per
spiegare ciò che avevo visto e
sentito. Fronti e frontiere è sta-
to scritto alla fine del '44. Poi
ho continuato a farlo al terml-

Jojee Lussu oggi Qui sotto in una foto del '49, con Emio Lussu e il figioGwvarrtdavanU alla loro casa di Armui)ga. in Sardegna

bene, non ho da considerarmi
vittima, avendo avuto un mari-
Io come Emilio, un padre co-
me il mio. ed essendo nata in
una famiglia di donne emanci-
pate. Ma vedo bene che ci so-
no ancora donne che vivono
una condizione inaccettabile».
In Inghilterra I preti al spre-
tano e le donne al pretbza-
noj In Italia gli obiettori cre-
scono, ma fra I lancieri di
MontebeUo" - nascono -• le
"soldatesse". Anche onesti
vanno considerati legittimi
traguardi - della , battaglia
femminista? ,,..,.,.

•Ma no, assolutamente no! Imi-
tazioni del modello maschile,
nient'altro. Gli obiettivi sono
piuttosto . l'abbattimento del
militarismo e del clericalismo.

E non soltanto perché nessuna
donna potrà diventare capo di
stato maggiore o papa; ma
perché si tratta di istituzioni
fondate su ciò che anzitutto
• per la donna è inaccettabile: il
maschilismo, la gerarchia, la
sottomissione, l'obbedienza
cieca ed assoluta, la violenza,
la guerra. La fanno anche le
donne la guerra: ma quando è
guerra partigiana, guerra di
popolo! Quanto alla Chiesa,
essa è seminatrice di paura. E
magari, fra quattro secoli, dirà
alle donne che sull'aborto si è

sbagliata. Come per Galileo
E della scienza che dilata 1
tempi, le forme, 1 modi della
procreazione, che cosa pen-
si? ,,v^,.. ,,,.,,,,v ....;

.,

-, «Di una scienza cosl.non m'im-
porta nulla. Ci sono migliaia di
• bambini nelle favelas, che pos-
- sono soddisfare un bisogno di
; maternità e paternità meglio di
% qualunque esperimento gene-
-' tico. Quanti ricorrono a questa
• scienza sono frustrati, che non
. hanno saputo organizzare la
•'''• propria vita. Queste sono cul-
' ture di morte, lo lo dico spesso
% ai ragazzi: ritroviamo la nostra
' umanità, in senso Fisico e tra-
:, slato. Liberiamoci della paura.
Riconquistiamo la nostra di-
V mensionevera!». ••'.;;. .-..i;;.,,-...
;•;•• Tu sei stata animatrice in-
stancabile del Movimento
,; per la pace. Lo ad stata negli
• - anni della "guerra fredda",
quando 11 mondo era frattn-
' rato in due NocchL Come
hai accolto le notizie detto
' sgretolarsi del blocco sovie-
tico? ,•„-•.-'•-„;;, • .: &;+;-•'-;.
i-, «E' triste vedere dispersa la
^speranza che l'Ottobre rosso

:

i aveva acceso ovunque nel
mondo, anche tra gli ultimi de-
.• gli ultimi. Ma è un fatto che
: una teorìa basata sull'econo-
>'. mia non è riuscita a dar da
>{ mangiare alla gente. Quel si-
J stema era giunto a un tale de-
t

; grado che è bene sia finito. Ma
~ il sistema contrapposto è forse
••'; responsabile di meno onori?
''Non ha condiviso anch'esso
ft una gestione folle del pianeta?
Non ha offeso altrettanto gra-
vemente la dignità dell'uomo7
Della donna e dell'uomo'»

ne di un viaggio, a conclusione
di una ricerca storica o politi-
. ca. L'ironia, il paradosso, sono
' rampiiu che'lancio per entrare
in sintonia con l'interlocutore,
per farmi meglio capire. Capi-
re: questo è essenziale. Oggi
. vado a fare dibattiti nelle scuo-
, le, e chiedo che ad ogni incon-
! tro faccia seguito un tema nel
quale gli alunni commentino
ciò che s'è detto. E vedo che
capiscono perfettamente. Per
una ragione simile ho sempre
voluto pubblicare i miei libri
con piccoli editori: perché è
più semplice parlare, capire,

; capirsi». -•,',;. vn,-*-;.-.•.:';•:• ;•:•••..--
Ta hai tradottodaltnrco, dal
• polacco, dal francese, dal
7 portoghese, daB'amanese...

«...ma anche dall'esquimese,
dal curdo, dal serbo, da lingue
• africane...». '.;.,•.;,; ... .-.>-, v.:

.

E bai scritto un Ubro inUtola-
• to Tradurre potala. Cono-
scevi damme tutte oneste
Bugne? ,v....sv.'.'. .vl.-..... .

«Neanche una parola di esqui-
mese, o di turco, o di curdo, o
. di bantu. Ma ho potuto tradur-
re ugualmente - seguendo
un'alba strada: il colloquio
con l'autore, lo studio e la co-
noscenza del suo paese e della
sua cultura. La poesia è una
chiave prodigiosa per cono-
scere una cultura, possiede
una capacità sintetica e profe-
tica che altre forme espressive
non hanno. Cosi l'estraneità
della lingua veniva compensa-
ta da una rittissima comunica-

zione di contenuti, dallo stabi-
lirsi di una forte reciproca sin-
tonia. Non avrei'mai potuto
. tradurre un poeta con il quale
: non fossi in sintonia. Solo Ho
. Chi Minh, essendo lui perfetta-
mente bilingue, l'ho tradotto
: dal francese; ed e .stata l'unica
. volta che ho tradotto col sistc-
;. ma tradizionale. Ancora negli
• anni Sessanta si pensava che
• un poeta del cosiddetto "terzo
'/• mondo" non potesse essere
--' letto, sv non attraverso il filtro
;• legittimante . dell'intellettuale
.; europeo.-CheciOnonsiainevi-
'. labile l'ho dimostrato con un
' lavoro che anche sotto il profi-
' lo filologico é stato giudicato
•• inappuntabile». • •-;. ...•< ••.•i(;?>
Parliamo di femminismo.
Qnal è n tao giudizio sulla
'•"- • evohrzione del movimento
:_'.' italiano? .v-v.. -...;... .-..,,.,.
'. «Anche in Italia ci sono state
.: conquiste importanti, sul pia-
*; no giuridico e su quellocultu-
.rale, specie dopo lo "strillo"
del 1971. La famiglia patrlaica-
' le non può più essere ricostrui-
; ta, e anche la figura della casa-
. Unga è molto cambiata. Siamo
!*.' ben oltre Wirginia Wolf, che a
;';. ben pensarci era una dama in-
' glese quanto mai borghese. Le
-.'•; posizioni più avanzate le vedo
; ; in quelle "sibille" di oggi che
V guardano più • lontano, che
.; hanno superato il concetto di
'* separatismo ma tendono piut-
0 tosto a ricomporre quanto di
• maschile e di femminile c'è in
ciascuno di noi. al di là delle
artificiose divisioni di ruolo
Personalmente mi è andata

Lo Stato

e il caso

Contrada
MASSIMO BH'JTTI

S

trutture diverse, appartenenti ai servizi di informa-
zione e di sicurezza, sono state impiegate in Sicilia
• sul terreno della fotta contro la mafia. Non sappia-
mo quali siano le linee operative seguitee quali gli
_ _ _ scopi di questo speciale intervento. Ma una cosa è
certa. L'impegno dei servizi è stato inefficace di
fronte allo svilupparsi della strategia terroristica promossa ed
organizzata da Cosa Nostra. Per quanto riguarda il Sismi, par-
ticolarmente oscuro ed anomalo è stato l'uso della struttura
clandestina Gladio in Sicilia, per iniziative istituzionali riguar-
danti la criminalità organizzata. Questo impiego illegittimo di
Gladio ha avuto inizio attorno alla metà degli anni 80. A
quanto sembra, esso è stato avviato all'insaputa delle autorità
politiche, e si è concluso soltanto ali atto del pensionamento
dei gladiatori, tra il 1990eil 1921. Abbiamo chiesto al gover-
no, con interpellanza presentata al Senato circa sei mesi fa.
che si facesse chiarezza sull'intera vicenda. Ma il presidente
del Consiglio e il ministro della Difesa ancora non hanno ri-
sposto. Quali sono le ragioni di questo imbarazzo? Ce evi-
dentemente una storia di irregolarità e forse di inquinamenti
che si preferisce tenere nascosta Del resto, altre anomalie re-
lative all'uso dei servizi in Sicilia sono emerse nel procasso
per l'omicidio di Pio La Torre. Gli avvocati di parte civile, che
rappresentano il Pds, hanno scoperto che proprio La Torre
veniva schedato e controllato da organi istituzionali «occulti».
Dunque, era il capo dell'opposizione democratica ad essere
oggetto di attenzione da parte dei servizi. Non lo erano o non
lo erano a sufficienza i mafiosi, che sarebbero stati, di lì a po-
co, i suoi assassini. Non erario sotto controllo i boss latitanti,
come Totò Riina, pronto a sfuggire ad ogni retata, impunito
ed ancora oggi a piede libero. D'altra parte l'impegno del Si-
sde e quello dell'Alto commissariato, che avrebbe dovuto es-
sere risolutivo, hanno conosciuto fasi e risultati alterni, ma nei
complesso mediocri, senza alcun successo strategico. ,'- -• "
- È su questo sfondo di illegittimità e di ineffici',

ii? : rìi • vr
valutata la vicenda di Bruno Contrada. Le conti >;r .?>••••,
vissime nei suoi confronti non sono state mosse a < .
ro. Conoscendo gii investigatori della Dia e i giudio ;

mo che hanno condotto le indagini, non crediamo che .sic io
contestazioni scritte sull'acqua. Da esse nascono domande
più che mai impegnative e drammatiche. Quanti sono gii uo-
mini dei servizi che hanno agito con slealtà? Dalle accuse dei
«pentiti» e dai riscontri individuati nell'attività investigativa
emerge non solo l'ipotesi del cedimento personale, che
avrebbe indotto quel funzionario a comportamenti criminali.
Le indagini riguardano anche altri funzionari. ., - ;

Q

. ' uanto è esteso e fin dove arriva il coinvolgimento?
' Dobbiamo evitare lo scandalismo. Non è possibile
•" trovare risposte serie ed esaurienti, se non nelle
. sedi istituzionali. Anzitutto, è ora che il governo ri-
•>»»»» sponda ai quesiti da tempo sollevati in Parlamento
>.--• . e dica tutto quello che è a sua conoscenza sulle
deviazioni dei servizi che vi sono state in.Sicilia. I funzionari
sui quali gravano ombre devono essere sospesi. Contempora-
neamente, ai giudici spetta il compito delicatissimo di accer-
tare le responsabilità penali e di individuare i colpevoli. Non
sarà un compito facile. Soltanto da poco, infatti, i magistrati
hanno aperto, sulla base di molteplici dichiarazioni accusa-
torie dei pentiti, il capitolo, pressoché inedito, delle complici-
tà politiche ed Istituzionali, che rappresentano la ragione vera
della potenza attuale di Cosa Nostra. Gli interessi che per
questa via vengono messi in discussione sono di enorme por-
tata e finora erano usciti quasi indenni dai processi penali.
Mai come oggi l'impegno di tutte le autorità pubbliche deve
essere volto a garantire trasparenza e lealtà negli apparati
dello Stato, e insieme rigore e indipendenza nel lavoro dei
giudici Questo è il fronte principale su cui dovremo tutti im-
pegnarci. La polemica esplosa ai margini del caso Contrada e
che ha ad oggetto alcune dichiarazioni del capo della polizia
rischia invece di diventare un diversivo. Vi sono, in tutto quel
che egli ha detto, parole assai discutibili, peraltro da lui stesso
successivamente rettificate. Ci saremmo aspettati un atteggia-
mento, fin dal primo momento, più prudente di fronte alla
gravità della vicenda. È giusto infatti respingere, come ha fatto
il prefetto Parisi, ogni giudizio sommario, ma proprio perciò
bisogna attendere che vengano conosciuti tutti gli clementi di
fatto posti al centro delle accuse. ••*-'•,:: .' . ^.-.-vf

,

- Ecomunque un fatto che le indagini da cui £ scaturito l'ar-
resto di Contrada sono state condotte dalla Direzione investi-
gativa antimafia, cioè da un apparato che dipende dal dipar-
timento di Pubblica sicurezza, quindi dallo stesso prefetto Pa-
risi. Vi è stata una proficua collaborazione di questo apparato
con l'autorità giudiziaria di Palermo, senza ostacoli di alcun
genere. D'altro canto, è divenuta proprio in queslo periodo
più stringente ed efficace l'iniziativa della Questura di Paler-
mo, e quindi della polizia, in particolare con il sequestro di
grandi patrimoni mafiosi. Infine il dottor Parisi ha affermato ri-
petutamente in questi giorni la propria piena fiducia nell'ope-
rato della magistratura. Noi crediamo che siano da prendere
sul serio questi fatti e li consideriamo ora prevalenti sulle pri-
me parole inopportune. Chiediamo al capi della polizia ed al
ministro dell'Interno di tener fermo l'impegno perché vadano
fino in fondo le indagini sul sistema di alleanze della mafia.
Perché la ncerca della venta si sviluppi pienamente

rUraità
Direttore: Walter Veltroni
- Condirettore: Piero Sansonetti
Vicedirettore vicario: Giuseppe Caldarola
Vicediretton: Giancarlo Bosetti. Antonio Zollo '
Redattore capocentrale: Marcio Demarco

Editrice spa l'Unità
Presidente: Antonio Bernardi., -, .
' Comiglto'd'Ammliustrazione.,
Giancarlo Aresta. Antonio Bellocchio.
Antonio Bernardi; Elisabetta Di Prisco,
Amato Mattia Mario Paraboschi, Enzo Proietti,
Liliana Rampello. Renato Strada*, Luciano Ventura
Direttore generale: Amato Mattia

Direzione, redazione, amministrazione
00187J?orna.vi«dtóDtt->M»ceui23/13 '

telefono passante^69996*:(Wocl6l946li fax 06/6783555 20l24Milano,viaftliceCasanS2;il«ÌBfOt>o 02/67721
•"/ ::v.i(^ò1ariDÌdèfPds
Roma - Direttore i«Mponsabile Giuseppe F Mennclla
bcriz. al n. 243 del registro stampa del trib di Roma, isenz.
come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n 4555
. Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani
bcriz. ai nn. 158 e 2550 del registro stampa del trib di Milano,
iscriz. come giornale murale nel regis. del trib. di Milano n. 3599.

CcrtUlcato
a. 1929 del 13/12/1991

TV, LO SPECCHIO SENZA BRAME

Santo Padre, abbia pietà cM'Auditel
Mi Non so se la nuova tor-
nata televisiva, quella del '93,
avrà gli stessi salvatori della
precedente. Se, al • primo
scricchiolio, • i committenti :
torneranno a rivolgersi ai
personaggi-sicuri del passato
TV, 1 sempre (o quasi) magi- '
ci uomini per tutte le stagio- •
ni Ma penso di si. Quei Jolly
si contano sulle dita d'una
mano sono il bravo Corrado '
che nella sua non invadenza
ad ogni apparizione ottiene
un riscontro notevole, Rai- .
mondo Vianello, altro sor- ;
mone di riuscita certa. Adria- ;
no Celentano, suscitatore di
•eventi» esclusivamente tele- '

visivi (il suo ultimo film, pur
giovandosi della ricomparsa
di «Svalutation». ha toppato),
'Michele Guardi, l'inventore
delle Tv manageriale in bat-
terìa: i suoi polli sono tutti
omogenei nei peso e nella'
resa per la tranquillità di ven-

ditori e acquirenti. E Renzo
Arbore, una sicurezza per le
reti che riescono ad accapar- ..
rarsi la sua vena finto-svo- ;
guata. In caso di pericolo si "
: tirano queste leve che ho in- •
dicalo e la nave televisiva va.
Questo, per quanto riguarda -
l'intrattenimento. ,^ •:',.-
; Per le news le cose si com- ' '
placano un po'. Santoni e
taumaturghi a tempo pieno "
sono pochissimi nell'infor- •
inazione e i sicuri sono un .'
paio. Facciamo tre. Enzo Bla-
gi che ha la tranquillità bona- '
ria di chi conosce il finale .
della storia e ogni volta sem- :
bra stia per rivelarcelo; An- -
drea Barbato, che nel distac-

:

co elegante ha trovato la sua
formula di successo; Giovan-
ni Minoll, assai lontano for-
malmente dal suo collega
del 3, ma molto coinvolgente

nell'ansia indagatona che
trasmette agli spettaton. Poi
un mare di personaggi im- •
Dottiti di Valium, seriosi per
passare per seri, pedanti fino .
ala stereotipia. E quindi an-,
che il video-giornalismo fini- -
rà per ricorrere alle solite fi- ;
gure d'emergenza già indica-
te, alle quali si possono ag-
giungere . per -. completezza
Zavoli, Zucconi, Lemer, San-
toro e pochi più. •
• Quando invece il discorso
si fa scabroso, i temi solleci-
tano una compattezza gene-
rale, allora la Tv ricorre ai
personaggi di riferimento isti-
tuzionali indiscutibili. Il presi-
dente della Repubblica Scal-
faro, per esempio. Con la sua
presenza e la sua credibilità
viene spesso usato da tam-
pone quando la situazione si

ingarbuglia. Parla bene. Scal-
fire, chiaro e diretto. E una
:

brava persona e la gente lo
sa e gli crede. Non è un poli-
: tico di parte, non é un furbet-
to come tanti della fazione
dalla quale proviene (i suoi
interventi sull'Irpinia-gate e
sul silenzio -inconcepibile
della De sul caso Ligato furo-
no assai significativi). Ha an-
che un buon video, il che
non guasta in certi momenti. •
L'altro referente televisivo
:

(e non solo tale, sia chiaro)
è il Papa. Misurato irriguar-
dosamente dall'Auditel in

questi ultimi giorni (bene la
sua Messa natalizia con un
32,35 di share, ottima la be-
nedizione Urbi et Orbi con
3.602.000 spettatori: ci scusi
Santità per questi rilevamen-
ti, ma cosi va il mondo della
Tv) ha mantenuto risultati

eccellenti nonostante una -
presenza un po' insistita sui .
teleschermi in questo perio-
do. '::..:,;• ,:.,,-•• ^v >
V Che non suoni irriguardo- -
^ sa questa nostra considera- :
.'• zione. Ci sentiamo solidali .;•
'• con un personaggio tanto '••:
1

:

autorevole chiamato ad in- ?
'.; terpretare un ruolo assai im- -',
i pegnativo. Immaginiamo tra :
; l'altro quanto sia dura avere ''
r' a che fare con tanti (troppi) :v
'Ì cattolici che non riescono ad ?
'• essere cristiani. Ci scusi an- :
:; cora Santità se la trattiamo
; con l'eccessiva dimestichez-
•' za con la quale siamo soliti
trattare i personaggi della Tv.
Ma, fra le prove che un Pon-
• tefice deve oggi subire in
; questa valle di lacrime, c'è
S anche quella di sottostare m-

:

consapevolmente agli indici
,. d'ascolto. Abbia pietà dcl-
• l'Auditel, Santo Padre. Per-
. che non sa quello che fa.

mmm^-

fjSJ

^B^ntaftaWMaftaV^SEMnÉ!!^.^^^^^^^ * *•

• BBBBÌ |

EH&hv $** 1£9£Ì11B@K 1 ^ * mmmmmm

A/1 ^ .AJ-*«a»iB

Riderà, riderà, riderà...
Little Tony. Riderà

1 *.